

Capitolo X

IL COMUNE

O G G I

Oggi si nota però un non indifferente progresso in tutti i rami dell'attività individuale e collettiva. Certo non può paragonarsi ai grossi Comuni antichi che nei centenni dell'esistenza hanno conseguito uno sviluppo notevolissimo di civiltà e di progresso, tuttavia, qualche passo in avanti è stato fatto. Si può affermare che anche Vita cammina alla pari coi Comuni della stessa entità numerica.

L'agricoltura in verità è progredita ma assai lentamente. Sia per la configurazione dei terreni collinosi, sia per la mancanza dei mezzi economici e per il frazionamento della proprietà terriera in piccoli lotti o per ignoranza, siamo ancora ai sistemi tradizionali che rimontano alla dominazione degli Arabi in Sicilia.

Le macchine agricole sono del tutto ignorate.

L'aratura dei campi si effettua ancora con l'aratro a chiodo, e per ciò stesso, poco profonda, la mietitura con falchette a mano; la stragolatura, cioè il trasporto dei covoni, la trebbiatura cogli animali: muli e cavalli. La spagliatura, cioè la separazione del frumento dalla paglia, con ventilatori antiquati e tradizionali: tridente e pala manovrati a mano.

Qui cade in acconcio riferire una curiosità folkloristica, comune a molti paesi della Sicilia occidentale e forse a tutta la Sicilia. Durante la trebbiatura il contadino che sta nel centro dell'aia e guida gli animali che devono pestare, correndo a trotto, le spighe, per incoraggiarli alla corsa, grida con una caratteristica cantilena certe preghiere d'invocazione e d'aiuto per gli uomini addetti all'immane fatica e per le povere bestie, segno manifesto della religiosità del popolo agricolo

Eccone un saggio:

All'entrata degli animali nell'aia, s'inizia la trebbiatura col segno della Croce, poi il trebbiatore dà il via agli animali e s'incomin-

cia la seguente filastrocca di pie invocazioni, alcune delle quali sono in versi rimati, altre sciolti, ma con una certa assonanza, di stile prettamente siciliano:

Gesù
Gesù Giuseppe e Maria
Sant'Anna, San Jacu, San Jachinu e la
Madonna

e tutti li Santi de lu Paradisu
chi nn'aiuta e nn'accumpagna.

Poi rivolgendosi alle bestie che devono spianare i covoni buttati nell'aia alla rinfusa, li esorta con queste parole:

'Nchiana...
e 'nchianamula pi daveru,
prima facemu nna bona nchianata
poi ci facemu nna bella curruta
nchiana.. nchiana e batti
chi l'aria ti cummatti.

Nunn'è lu n'unchianari di tuttu lu jornu
e mancu lu cacciari di tuttu l'annu.
Quantu è beddu stu Signuri Sacramintatu
è Diu d'amuri... abbenta cori... e abbenta
ciatu.

Evviva Diu Sacramintatu
e Maria senza piccatu.

Rivolgendosi ai compagni di lavoro: dicemucci un Padri Nostru a Gesù Sacramintatu chi nn'avi a dari grazia e saluti, prima di l'anima e poi di lu corpu.

Recitato il Pater prosegue:

Stu Patri Nostru ch'amu dittu
e in terra è dittu
dall'angiulu biatu, sia lodatu
A Gesù Sacramintatu
è prisintatu.

Santa Rusulia,
nni scanzi di guerri, pesti,
di tirrimotu e malattia
a tutta quanta la cumpagnia.
Caccia cumpagnu e caccia cu mia,
La Regina di l'Angiuli: Maria....
la Regina di l'Angiuli chiamamu nui:
Vegna Signura! aiutatini Vui

San Jacu lu Maggiuri
scanzi di cauci e duluri
a tutti, quanti li pirsuni
e puru ancora.. a sti cavaddi e muli!
Lu sai cu veni ora? La Carmilitana
chi du lu Celu e di la terra è la Patruna
e du lu Paradisu è la Regina!

E... la Regina di l'Angiuli chiamai:
Vegna Signura, aiutatini vui.
Damu a ssi canti
chi cci su li santi
e nta lu mezzu c'è la Vergini Maria
chidda chi nn'aiuta a tia ed a mia
caccia cumpagnu e caccia cu mia.

Quando la prima fase della trebbiatura,
che dura circa tre quarti d'ora è finita, si rin-
grazia il Signore con queste belle giaculato-
rie:

Ed ogni ura e a gni mumentu
sia lodatu e ringraziatu
lu Santissimu e Divinissimu Sacramentu
e sempri sia lodatu Maria,
nata pura e cuncetta
senza macchia di piccatu originali.

Poi rivolto alle bestie, fa un'esortazione e
una promessa:

ah! ah! ah! reggiti e curreggiti
chi te mannari e scialari
e jeu l'aria ho a vutari

San Simuni, mannati l'acitu e lu muzzoni
pi midicare sti capati a sti muli

Santu Nicola, beddu è lu Santu e bedda è la
(parola...
a la turnata sti muli di dintra hannu a jri fora
ma nunn'è chista d'ora
è all'otra... all'otra ancora,

Santu Niculicchiu
cacciamu n'autr'anticchia

Maria Annunziata...
si unn'è chista è a la turnata
a la turnata sia
Viva Maria.

E tutti esclamano: Viva Maria

Non so a qual punto ma c'è ancora:

Scatta lu Diavulu
e crepa l'avarizia
evviva la Madonna di la Grazia
(e graziusa puru tu, mula).

Dopo questa divagazione folkloristica torniamo all'argomento.

Pur essendo la maggior parte degli agricoltori attaccati agli antichi metodi, qualche lieve progresso è stato realizzato, così, per es. è stato abolito l'uso del maggese principalmente praticato negli ex feudi e nei latifondi ed

è stato, in conseguenza abolita la rotazione agraria quadriennale che si usava dopo il maggese ed è stata largamente introdotta la sullata o favata ed è stato introdotto l'ingrasso del terreno con concimi chimici, che prima tanta diffidenza esercitavano, oltre all'ingrasso col concime stallatico.

Anche nel sistema della semina va penetrando la persuasione che è più redditizio quello che è fatto a righe o a solco come volgarmente viene chiamata. E' incrementata pure la coltura della vite, che insieme alla cerealicoltura è la principale fonte di ricchezza paesana. Alcuni viticoltori hanno incominciato a industrializzare il loro prodotto col mosto così detto muto.

In quest'ultimo trentennio ha preso un importante sviluppo l'apicoltura razionale. Questo tipo di apicoltura che prima non si conosceva è stato introdotto dal Dott. Patti Salvatore da Salemi, medico chirurgo condotto del Comune di Vita. Ma egli non lasciò alcun altro apicoltore tranne la sua domestica, certa Antonia Cassirà, la quale divenuta espertissima mediante l'istruzione del suo padrone, curò e tuttora cura l'importante apiario di più di cento arnie un tempo posseduto dal detto Dott. Patti.

Questa possiede altresì un ordigno per la fabbricazione dei fogli cerei. Dopo il Dott. Patti, l'apicultore maestro fu il Sacerdote Cappello Salvatore, il quale in un corso di lezioni tenute per invito della cattedra Ambulante di Agricoltura di Trapani, seppe formare un numeroso stuolo di opicultori novelli. Oggi gli apiari, più o meno importanti sono molti.

Ogni anno si producono quintali e quintali di miele ricercatissimo in commercio per la purezza, la consistenza, ed il colore quasi bianco cristallino. Per la storia, aggiungiamo che il Sac. Cappello venne esortato, incoraggiato e fornito di manuali dal Rev.mo Arciprete Gioia il quale aveva assistito ad un corso di lezioni teorico pratiche di apicoltura tenuto da un prete di Fabriano, in Palermo, in occasione di una settimana sociale per le donne cattoliche della Sicilia.

Un più spiccato progresso si riscontra nella classe operaia.

Dopo quanto abbiamo detto precedentemente non è necessario spendere molte parole per far risultare quello che sono e quello che valgono gli artigiani di Vita.

A far notare la differenza, tra ieri ed oggi, diciamo soltanto che per avere dei manufatti

ben confezionati, oggi non è più necessario ricorrere ad altri paesi, o città, come si era obbligati prima, perchè gli operai di Vita sono ben capaci di disimpegnare qualsiasi lavoro anche di fine fattura. Alla schiera dei bravi operai si aggiungono delle bravissime ricamatrici e sarte per donna, diplomate, alcune delle quali sanno tagliare a perfezione e confezionare ogni sorta d'indumenti femminili secondo la moda, pur non essendo modiste, e secondo i figurini, colla massima esattezza, dall'abito nuziale a quello d'uso quotidiano. Il settore in cui meglio risulta il progresso realizzato è quello professionale e della pubblica istruzione.

In verità quello dell'istruzione è stato alquanto lento.

Quando, dopo il 1860, furono aperte le scuole pubbliche, il paese non era spiritualmente preparato e disposto alla spinta che il nuovo governo diede alla pubblica istruzione. Furono aperte allora due sole classi elementari ed una scuola serale, per adulti, ma con una sparutissima scolaresca. E la scuola serale poco dopo fu chiusa perchè il Comune, data l'inutilità di essa, si rifiutò di nominare un altro maestro e gravare il bilancio della spesa d'un altro stipendio!

Per la storia facciamo notare l'espedito escogitato dall'amministrazione comunale di quel tempo per eludere gli ordini tassativi ed insistenti del provveditorato. Il Consiglio Comunale, deliberò che in ossequio alle autorità fosse aperta una scuola serale ed a tal fine, qui viene il bello, diede incarico di aprirla al maestro della scuola diurna coll'obbligo di fare le lezioni alternate cioè tre volte la settimana di giorno e tre volte di sera. Il profitto, che si sarebbe ricavato da siffatta scuola, il lettore intelligente, la può valutare da se. Ma il provveditorato respinse quella deliberazione e per allora la scuola serale fu chiusa.

Poco alla volta, di anno in anno, il numero delle classi venne cresciuto ed insieme ad esse il numero degli alunni aumentò specialmente quando fu sancita la legge che rendeva obbligatoria l'istruzione elementare. Oggi le scuole maschili e femminili sono al completo e sono frequentate da circa 450 alunni.

Nei primi anni del pubblico insegnamento i maestri e le maestre furono tutti forestieri perchè nessun vitese era abilitato all'insegnamento, oggi invece, sono tutti vitesi, eccetto una maestra. Gli ultimi maestri forestieri che furono il Sig. Vito Molinari fu Stanislao da Partanna che da Vita si trasferì al

suo paese nativo nominato Direttore Didattico di quelle scuole e poi promosso Ispettore Provinciale al Provveditorato di Trapani; il Sig. Stefano Spedale di Salemi promosso, anch'egli Direttore Didattico delle scuole del suo paese, ed il Sig. Nicolò Passalacqua fu Gioacchino da Partanna che rimase nel comune e vi compì i regolamentari 40 anni di lodevole servizio.

I primi maestri vitesi furono il Sig. Rosario Modica fu Domenico il quale dopo 40 anni di servizio fu decorato con medaglia d'oro come benemerito della pubblica istruzione e la Sig.ra Maria Vesco fu Ignazio tuttora vivente, la quale compì anch'essa i quaranta anni di servizio ed ora ritirata nel ridente paesello di S. Vito Lo Capo.

Coll'andare del tempo l'analfabetismo è di molto diminuito, eccetto alcuni anziani tutti gli altri cittadini sanno leggere e scrivere od almeno sanno apporre la loro firma, e per converso si è sviluppato un'ansia di volersi elevare a traverso e colla lettura di romanzi, non sempre sani e morali, e di giornali che fa presagire una confortante e commendevole evoluzione intellettuale che porterà il comune di Vita al livello degli altri paesi evoluti e progrediti.

Il segno non dubbio di tale evoluzione si ha nella fioritura consolante di studiosi di tutte le classi sociali, e di professionisti che credo dover notare e tramandare ai posteri affinché anch'essi collo studio, col sapere e colla virtù sappiano contribuire ed elevare, onorandola, la terra nativa.

Dopo poco più di 50 anni a questa parte, si sono avuti i seguenti professionisti:

DOTTORI IN GIURISPRUDENZA

Triolo Giuseppe fu Antonio - notaio — Leone Baldassarre fu Vincenzo — Romano Salvatore fu Not. Girolamo — Piazza Bartolomeo fu Antonio — Russo Giuseppe fu Luigi — Modica Domenico fu Rosario — Rizzuto Ignazio fu Nicolò — Accardi Alessi fu Mariano — Occhipinti Daniele Benvenuto di Paolo — Perricone Isidoro fu Francesco — Perricone Rosario fu Vito — Accardi Vincenzo fu Mariano — Ingraldi Vincenzo di Luciano — Daidone Ignazio fu Diego — D'Angelo Giuseppe fu Alberto - Notaio — Pipitone Antonino di Francesco Paolo.

DOTTORI IN MEDICINA E CHIRURGIA

Palermo Patera Emanuele fu Giovanni — Surdi Gaspare fu Vito, specialista — Palermo

Patera Baldassarre fu Giovanni — Prof. Leone Pietro fu Pietro — Prof. Galifi Liborio fu Marco — Perricone Giuseppe fu Giuseppe — Rizzuto Rosario fu Nicolò - specialista fisiologo — Pizzolato Nicasio fu Francesco — Occhipinti Silvestro fu Paolo — Accardo Salvatore fu Mariano — Triolo Vincenzo di Nicasio — Ingraldi Vincenzo di Vito — Ingraldi Vito fu Vincenzo veterinario — Sanci Giovanni di Sebastiano veterinario — Marchello Giacomo fu Vito veterinario.

INGEGNERI

Rizzuto Pietro fu Nicolò - Ing. minerario — Simone Liborio fu Domenico

GEOMETRI

Scuderi Michele fu Sebastiano — Daidone Antonino fu Diego — Piazza Giuseppe fu Giocchino — Leone Vincenzo fu Stefano — Scuderi Ignazio di Bernardo — Scuderi Paolo di Bernardo — Passalaqua Antonio fu Nicolò.

FARMACISTI

Palermo Patera Giuseppe fu Giovanni — Sardi Vito fu Gaspare — Perricone Giuseppe fu Giuseppe — D'Angelo Tomaso fu Alber-

to — Perricone Giuseppe fu Domenico — Leone Baldassarre fu Pietro — Cappello Salvatore fu Antonino.

DOTTORI IN LETTERE

Di Stefano Antonino fu Giuseppe - Prof. di Storia all'Università di Palermo — Mannoni Vincenzo fu Luigi — Sanci Melchiorre di Sebastiano — Vivona Salvatore di Francesco — Simone Francesco fu Vito — Piazza Antonina di Giuseppe — Spatafora Giuseppa fu Nicolò — Perricone Mariantonia di Luciano — Armata Pietro di Vito — Barbera Salvatore di Antonino.

LAUREATI IN FILOSOFIA

Sac. Bruno Gaspare fu Antonino.

LAUREATI IN SCIENZE AGRARIE

Perricone Bartolomeo fu Francesco — Triolo Antonino fu Nicasio.

PERITI AGRARI

Sanci Sebastiano di Melchiorre — Perricone Liborio di Giuseppe.

LAUREATI IN SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI

Leone Francesco fu Giovanni — Modica
Ignazio fu Rosario — Modica Antonino fu
Giuseppe - Segretario Comunale — Modica
Vincenzo fu Rosario — Triolo Tomaso di Ni-
casio.

DIPLOMATI IN RAGIONERIA

Scuderi Michele di Bernardo — Scuderi Vi-
to di Bernardo — Spanò Giuseppe di Salvato-
re — Piazza Salvatore fu Gioacchino — Spa-
tafora Giovanni di Nicolò — Occhipinti An-
drea di Paolo — Accardi Rosario fu Maria-
no — Marsala Fortunato di Vito — Timpone
Rosa di Giuseppe — Marchese Settimo di Vin-
cenzo — Carlino Baldassarre di Diego.

DIPLOMATI MAESTRI DI SCUOLA

Vesco Maria fu Ignazio — Modica Rosario
fu Domenico — Daidone Giovanni fu Stefa-
no — Leone Ignazio fu Pietro — Simone Otta-
vio — Ingraldi Luciano fu Vincenzo — Mar-
chese Serafina fu Settimo — Simone Giusep-
pe fu Filippo — Carbonello Anna fu Paolo —
Favara Adriana di Salvatore — Favara Vito

di Salvatore — Amico Maria fu Francesco — Leone Vita fu Giovanni — Spatafora Antonina fu Nicolò — Monaco Antonino fu Antonino — Passalacqua Gioacchino fu Nicolò — Coppola Leonardo fu Giacomo — Coppola Rosetta di Leonardo — Modica Francesca fu Rosario — Rizzuto Vita fu Nicolò — Modica Giuseppa fu Giuseppe — Gucciardi Andrea fu Biagio — Gucciardi Antonina fu Biagio — Vivona Vito di Antonio — Renda Vincenzo di Domenico — Leo Francesca di Antonino — Gucciardi Francesca — Marsala Antonina di Vito — Giglio Gaspare di Melchiorre — Sciortino Angela di Gaetano — Cutrona Vita di Salvatore — Campaniolo Giovanni di Salvatore — Gruppuso Vincenza fu Gaspare — Mirlocca Maria di M. — Ponzo Gaetana di Michelangelo — Campaniolo Fran. di Salv. — Spatafora Vincenza fu Nicolò — Occhipinti Anna di Paolo — Aguanno Giovanna di Giovanni — Genua Rosario fu Michele — Genua Giuseppa fu Michele — Buffa Salvatore fu Salvatore — Piazza Giuseppe fu Nicasio — Perricone Bartolomeo fu Ignazio — Occhipinti Maria di Paolo - Diplomata in Italiano, Storia e Geografia all'Istituto Superiore di Firenze — Occhipinti Antonina di Paolo - come sopra in Filosofia e Pedagogia — Leo Ro-

sa fu Vito — Gruppuso Antonina fu Andrea
— Gruppuso Gaspare fu Andrea — Giacalone
Maria di Francesco - profess. di Disegno.

STUDENTI UNIVERSITARI

In medicina:

Perricone Domenico di Giuseppe — Ditta
Antonino di Vito — Pedone Pietro di Anto-
nino — Piazza Gioacchino di Giuseppe —
Daidone Antonino di Antonino — Buffa Fran-
cesco di Sebastiano — Sanci Vincenzo di Se-
bastiano — Leone Gaspare di Pietro — Fimia
Giuseppe di Antonino — Leone Pietro di Mel-
chiorre — Spanò Elisabetta di Isidoro — Per-
ricone Giuseppe di Luciano.

In ingegneria:

Ditta Giuseppe di Ciro

In architettura:

Leone Pietro di Baldassarre

In giurisprudenza:

Abate Rosario di Salvatore — Abate Rocco
di Salvatore — Sanci Mario di Salvatore.

In farmacia:

Vivona Leonardo di Antonio — Perricone
Gioacchino di Luciano.

In chimica:

Caputo Lorenzo di Vincenzo — Leone Marco di Melchiorre.

In matematica:

Leo Vito di Lorenzo.

In scienze agrarie:

Renda Filippo di Domenico — Perricone Marco di Giuseppe.

In scienze economiche e commerciali:

Rag. Spatafora Giovanni fu Nicolò

In lettere:

Modica Leonardo di Antonino — Spatafora Caterina fu Nicolò

DIPLOMATE LEVATRICI

Marsala Maria di Vito — Marsala Rosa di Vito — Razza Leonarda di Francesco — Forte Baldassarra.

CITTADINI CHE SI FANNO ONORE
ED ONORANO IL PAESE NATIVO

Prof. Antonino di Stefano: Nacque in Vita il 5 maggio 1880 da Don Giuseppe e da Donna Giuseppa Perricone. Dotato di forte ingegno e di più forte volontà e amore allo studio si addisse all'insegnamento che tenne con onore in parecchie città ed Istituti. Oggi è professore di Storia all'Università di Palermo.

Notaio Giuseppe Triolo: nacque in Vita il 9 gennaio 1873 da Antonino e da Maria Piazza. A 23 anni si laureò in Giurisprudenza alla Università di Palermo e conseguì l'abilitazione alla professione notarile. Nel biennio 1899 - 1901 fu Assessore del Comune di Vita e Giudice Conciliatore. In seguito a concorso fu nominato Notaio nel Mandamento di Favignana ove copri anche la carica di Vice Pretore nel triennio 1901 - 1903. In seguito ad altri successivi concorsi, trasferitosi prima a Paceco e poi a Salemi, vi esercitò il ministero fino al 1926. Durante la prima grande Guerra, nel quinquennio 1914 - 19, occupò la carica di Assessore dello stesso Comune di Salemi. Dal 1926 ad oggi, esercita il suo nobile Ufficio

nella città Capoluogo della Provincia di Trapani e dove occupò, dal 1934 al 1944, la carica di Presidente del Consiglio notarile del Distretto di Trapani. Di Motu proprio e su proposta del Ministero di Grazia e Giustizia, venne nominato nel 1917, Cavaliere della Corona d'Italia e, nel 1935, Cavaliere Ufficiale dello stesso Ordine. Padre di numerosa figliolanza, 4 maschi e 6 femmine, ricoprì la carica di Presidente dell'Unione fra le Famiglie numerose della Provincia di Trapani.

Ai meriti professionali, di onestà e di abilità nell'esercizio della professione notarile che lo collocarono ai primi posti tra i Collegi della Provincia, collaudati dalle nomine Regie all'Ordine cavalleresco, si aggiunge quello non meno importante di essere un cittadino probo ed esemplare ed un ottimo Capo di famiglia, per le quali doti, fa veramente onore al paesello che gli diede i natali.

Oltre alla cultura ed istruzione che volle impartita alle sei figlie femmine in Collegi ed Istituti scolastici, curò la riuscita dei quattro figli dei quali, uno è Notaio, un secondo Perito agrario, il terzo Dottore in medicina e chirurgia ed il quarto Dottore in giurisprudenza.

Avv. Ignazio Rizzuto fu Nicolò e fu Rosaria Vesco. Nacque in Vita il 20-8-1889. Laureato in Giurisprudenza nell'Università di Palermo si addisse alla carriera amministrativa. Nella carriera intrapresa ottenne varie promozioni e mansioni di più elevato grado. Oggi ricopre l'Ufficio di Vice Segretario generale alla Provincia di Trapani.

Dott. Alessio Accardi fu Mariano e di Angela Ferrero. Nacque in Vita il 16-11-1909. Si laureò in Giurisprudenza ed in Scienze Politiche nell'Università di Palermo. Giovanissimo e da recente laureato, vinse il concorso per Segretario Comunale nello importante centro di Erice ma non ne occupò il posto perchè vincitore in un altro concorso nella carriera amministrativa. Oggi è Vice Segretario generale alla Provincia di Trapani.

Dott. Modica Domenico fu Rosario e di Giovanna Corte. Nacque in Vita il 12 febbraio 1902. A 17 anni conseguì la licenza liceale in Trapani e si iscrisse nella facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Palermo dove a 22 anni si laureò con CENTO voti su CENTODIECI. Fu Sottotenente di Artiglieria e Procuratore delle Imposte a Piacenza nel 1923 - 25. Rinunciato l'Ufficio di Procuratore,

per concorso, fu nominato Sottotenente di Porto. Dopo un anno fu promosso Tenente, nel 1929 Capitano, il 16 marzo 1941 Maggiore e scrutinato per promozione a Tenente Colonnello. Oggi è Comandante in 2.a del Porto di Palermo.

Dott. Ignazio Modica fu Rosario e di Giovanna Corte. Nacque in Vita il 31 luglio 1905. A 16 anni conseguì il diploma di Ragioneria; a 18 anni fu Procuratore delle Imposte. Per concorso, entrò come impiegato del Gruppo B alla Corte dei Conti e conseguì la Laurea in Economia e Commercio all'Università di Roma, vinse il concorso per la promozione al Gruppo A della stessa Corte dei Conti. Oggi è pervenuto al grado VII ed è Vice Referendario e Vice Direttore dell'Ufficio controllo del Ministero dell'Interno. Dal 1938 al 1942 prestò servizio nella Delegazione della Corte dei Conti di Tripoli. E' Ufficiale di Complemento di Artiglieria.

Rag. Giuseppe Spanò di Salvatore e di Grutta Vita. Nacque in Vita il 22 - 8 - 1901. Diplomatosi in Ragioneria nel 1920 ottenne, in seguito a concorso, nel 1923, la nomina a Procuratore nell'amministrazione delle Imposte Dirette. Conseguì varie promozioni di

grado ed oggi è Procuratore Capo presso l'Ufficio Distrettuale di Mortara.

Farmacista Palermo Patera Giuseppe - Nacque in Vita il 17-12-1882 dai coniugi Giovanni, oriundo da Partanna, e Donna Marianna Leone. Diplomato farmacista nell'Università di Palermo e stabilita la sua residenza in detta città, vi aprì una Farmacia. Uomo d'ingegno e propositi tenaci, non si contentò di spedire ricette e rivendere medicine. Appassionato cultore della chimica farmaceutica, si dedicò alla composizione di ben riuscite specialità nel campo neurologico, cardiaco.

I suoi prodotti furono e sono tuttora apprezzati non solo in Italia ma anche in America e prescritti da Professori e Scienziati dell'arte medica quali il Prof. Lugaro, Direttore della Clinica Psichiatrica della Università di Torino, il Prof. Sangiorgi di Milano, il Prof. Frugoni di Roma, il Prof. Mingazzini di Roma, il Prof. Scimè, il Prof. Ascoli, Venza, Paganò, La Franca, Fici di Palermo e molti altri di tutta Italia. Tra tante e tante svariate specialità, quelle che maggiormente gli fanno onore sono il Cardiovigor, l'Aconvulsina e le compresse antiasmatiche. Per ben tre volte a fatto parte del Consiglio dell'Ordine dei Far-

macisti per la Prov. di Palermo. Per la sua scrupolosità, per la compitezza dei modi, per la bontà dei suoi farmaci, la sua farmacia è fra le più importanti di Palermo.

Dott. Antonino Triolo fu Nicasio e fu Rosa Perricone. Nacque in Vita il 6 - 12 - 1895. Laureato in Scienze Agrarie, fu assunto per la sua speciale competenza, nella Federazione degli Agricoltori della Provincia di Trapani, come Segretario. Dopo varie promozioni di grado e di residenze è pervenuto ad occupare l'Ufficio di Ispettore Generale della stessa Federazione per l'Italia Meridionale con sede permanente a Roma ove si è acquistato grandi amicizie e dove è tenuto nella debita considerazione.

Dott. Silvestro Occhipinti di Paolo e fu Provvidenza Gervasi. Nacque in Vita il 31 agosto 1897. Iniziò il corso delle Scuole Medie Ginnasiali nel Seminario di Mazzara. Sin da quell'epoca, mostrò di possedere ingegno versatile, acuto, amore allo studio, bontà d'animo. Il Vescovo di Mazzara, che era un Santo, Mons. Audino, lo chiamava « il buon Occhipinti ».

Tali doti egli conservò e fecondò in tutto il corso della sua vita da studente e da pro-

fessionista. Si laureò Dottore in medicina e chirurgia a Firenze col massimo dei voti. In quella città, essendo ancora studente, fu Socio e Presidente del Circolo Universitario cattolico e Membro della Federazione Universitaria Cattolica Italiana: F. U. C. I. cattivandosi la benevolenza e la fiducia dei dirigenti dell'A. C. ed in particolare di S. E. il Cardinale della Diocesi. Appena laureato, emigrò in America dove, in un primo tempo, esercitò la professione nell'Ospedale italiano di S. Giuseppe fino a che conseguì, mediante esame, l'autorizzazione al libero esercizio professionale. Di preferenza si dedicò alla chirurgia, nella quale branca si rivelò espertissimo clinico e valente operatore cimentandosi, con esito favorevole, in interventi di alta chirurgia. Durante la non breve permanenza in New York, contribuì a rendere onorato e rispettato il nome degli italiani ed il Governo d'Italia in riconoscimento dei meriti patriottici e professionali, lo nominò Commendatore della Corona di Italia.

Dott. Isidoro Perricone fu Francesco e di Eucaristica La Rocca. Nacque in Vita il 12 dicembre 1889. Fu un uomo di studio e di sentimenti patriottici eccezionali. Era anco-

ra studente all'Università di Palermo, iscritto alla facoltà di Giurisprudenza, alla vigilia di conseguire la Laurea, quando scoppiata la guerra italo - turca per la conquista della quarta sponda per la maggior sicurezza dell'Italia, quantunque non ne avesse l'obbligo; volontariamente offrì il suo braccio ed il suo sangue alla Patria. Partito col grado di S. Tenente di complemento, per meriti eccezionali e per atti di valore compiuti in quella campagna, fu congedato, dopo due anni di guerra, col grado di Tenente effettivo, grado che gli apriva la via alla carriera militare che sicuramente avrebbe percorso brillantemente, e fregiato di una medaglia di bronzo. Terminata la guerra e ripresi gli studi, nel 1913, si laureò in Giurisprudenza coll'intento di dedicarsi alla Magistratura, ma scoppiata, nel 1915, la grande guerra europea, anzi mondiale, fu richiamato al servizio militare ed assegnato al 75^o Regg.to Fanteria.

Prese parte a varie e difficili imprese belliche per le quali si meritò parecchi encomi. Poscia fece parte della gloriosa III Armata e per gli atti di valore e per le ferite riportate in combattimento, si meritò altre due medaglie di bronzo, una medaglia d'argento al V. M. e la Croce di Guerra per l'intera campa-

gna sostenuta e congedato con la gloriosa caratteristica d'Invalido di Guerra. Infrantosi l'ideale della carriera giudiziaria a motivo degli avvenimenti di cui fu parte, cambiò direzione ed indirizzo alla sua attività intellettuale. Per concorso ottenne l'Ufficio di Consigliere coloniale prima a Tripoli poi ad Homs dove per tre anni fu Direttore degli affari civili.

Compiuta in colonia la missione affidatagli e ritornato a Roma; optò in seguito a concorso brillantemente superato, per un posto alla Corte dei Conti, dipartimento delle Finanze, finchè il quadriunviro S. E. Generale DE BONO non lo richiamò al Ministero delle Colonie.

Durante la sua permanenza in tale Ministero, egli diede la sua opera intelligente e geniale alla preparazione della guerra italiana per la conquista dell'Etiopia e si rese benemerito cooperatore e organizzatore del grandioso evento che culminò colla vittoria italiana. In riconoscimento della sua preparazione intellettuale, politica, amministrativa, il Governo gli conferì Uffici di grande fiducia e altissime onorificenze.

Nel 1935, lo nominò Podestà di Bengasi; nel 1936, Direttore Superiore presso il Gover-

natorato della Somalia, nel 1937 Direttore Superiore di Governo al Governo Generale di Addis Abeba e poi Direttore di Governo di I.a Classe.

Per il disimpegno di così alte mansioni, fu carissimo ai Ministri del suo tempo De Bono, Mussolini, Lessona, Teruzzi e fu ben noto alla Casa Reale tanto che S. M. Vittorio Emanuele III, si degnò, in diverse circostanze, mostrargli la Sua Augusta benevolenza con doni e ricordi regali.

Conseguì anche altissime e lusinghiere decorazioni ed onorificenze. Fu Commendatore dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, Commendatore della Corona d'Italia, Grande Ufficiale dell'Ordine Coloniale «La Stella d'Italia», Cavaliere della Legion d'Onore della Repubblica Francese.

Dott. Benvenuto Daniele Occhipinti - Nacque a Vita il 27 - 1 - 1912 dai coniugi Paolo e Provvidenza Gervasi - Laureato all'Istituto Superiore « Cesare Alfieri » di Firenze in Scienze Politiche e Sociali, nel 1933 ben presto si dedicò al giornalismo. Nel 1934 fu redattore dell'« Unione » di Tunisi e corrispondente della « Stampa » di Torino. Nel 1937 Redattore Capo di Radio Bari e Corrispondente romano del « Corriere Padano ». Fu

inoltre collaboratore dei principali giornali e riviste fra cui « La Gazzetta del Popolo » « La Nazione », il « Messaggero », la « Nuova Antologia », « La Rassegna italiana » ecc. Dal 1941 fu Direttore dell'agenzia Mondar. Pubblicò due libri sulla Tunisia ed un volume di Poesie. Oltre l'agenzia Mondar oggi dirige la « Lettera Quotidiana » ed è Presidente della Editoriale « Tol ».

Prof. Dott. Pietro Leone. Nacque in Vita il 10 Novembre 1896 dai coniugi D. Pietro e D.na Maria Daidone. Fu dichiarato allo stato civile e battezzato col nome di Vito, ma a due anni di età rimasto orfano di padre, la madre in memoria del defunto consorte, ottenne dalle autorità il cambiamento del nome, e fu chiamato Pietro.

Compiuto lodevolmente e con esenzione dalle tasse scolastiche, le classi ginnasiali e liceali, nell'anno 1914, cioè a 18 anni di età, si iscrisse al corso di medicina nella R. Università di Palermo e conseguì la laurea il 20 luglio 1920 con pieni voti e la lode (110 - 110).

Fin dall'inizio degli studi universitari mostrò grande amore alla scienza medica; grande amore che congiunto al fervido ingegno di cui era dotato fece prevedere che

egli sarebbe riuscito a raggiungere le alte vette nell'aringo professionale. Nel I anno della iscrizione al corso universitario (1914) e per tre anni continui frequentò l'Istituto di Anatomia umana dove ebbe agio di impadronirsi della tecnica dei comuni metodi istologici e diede prova di grande acume scientifico. (1)

Dal 1918 al 1922 frequentò l'Istituto di anatomia patologica ed attese allo studio di argomenti di patologia sperimentale sulle lesioni di arterie, mostrando passione per la ricerca, attitudini tecniche lodevoli, precisione nelle indagini e retto senso critico nel valutarne i risultati. (2)

Appena laureato entrò come Assistente interno e poco dopo come Assistente ordinario nel R. Istituto di clinica chirurgica dove ebbe agio di eseguire un gran numero di operazioni di cui parecchie di alta chirurgia.

Da tale epoca cominciò a manifestarsi la sua personalità oltrechè nel campo scientifi-

(1) V. certificato del Prof. E. Luna pubblicato nel curriculum del Prof. Leone: Edizione « Scuola tipografica del Boccone del Povero » Palermo.

(2) V. Certificato del Prof. Antonio Dionisi Direttore di Anat. Pat. della Univ. di Palermo in curriculum citato Pag. 12.

co anche in quello pratico, mostrandosi un diligente ed appassionato ricercatore ed un ardito operatore.

Per meglio far risaltare i meriti dell'illustre concittadino, mi servo in sintesi, degli e-logi che di lui fa il suo Maestro, l'Ill. Prof. E. Tricomi Direttore della Clinica chirurgica della Università di Palermo.

Il Dott. Leone ha coltivato con amore gli studi di istologia, batteriologia e sierologia e si è formata una profonda cultura scientifica: così che addetto alla sezione istopatologica e batteriologica del laboratorio ed ha dimostrato di possedere ampiamente tutte quelle doti di attitudine personale e di solida preparazione scientifica che lo fanno un attivo ricercatore nel campo delle scienze biologiche.

E cita ad es. le ricerche sull'influenza dell'etere e della cloronarosi sulla glandola del timo, « nelle quali il Leone, per il primo, dimostrò come a differenza del cloroformio, l'etere sia quasi innocuo nei riguardi del timo, e cita ancora il lavoro sulla elioterapia nella tubercolosi chirurgica.... » lavoro questo poderoso in cui l'autore, dimostra ottime conoscenze di batteriologia e solida preparazione di istologia patologica. Nel suo insieme detto lavoro può considerarsi, per l'indirizzo

e l'organicità, un vero contributo fondamentale ed originale, una valida base alla elioterapia scientifico pratica.

Ma sopra tutto degno del miglior elogio è il libro che il Leone ha scritto sulla « Elioterapia e le sue applicazioni cliniche ». Nel campo operatorio, nota, infine un originale ed importante studio sperimentale sui trapianti di trachea nelle arterie carotide ed aorta addominale dei cani, nel quale il Leone dimostra abilità tecnica nell'alto campo della chirurgia vasale e profonde conoscenze di anatomia patologica. Per merito della sua alta intelligenza, della speciale tecnica operatoria, dei suoi lavori di ricerca scientifica, negli anni scolastici 1924 - 25, 1925 - 26, 1926 - 1927 tenne corsi di esercitazioni agli studenti su svariati ed importanti capitoli di patologia clinica chirurgica che riscossero oltre il plauso degli studenti, la lode del Direttore della clinica, il quale al termine del triennio diede questo lusinghiero giudizio « Giudico che il Dott. Leone assieme ad una cultura completa ed abbastanza valida di patologia chirurgica possieda ottime doti didattiche non solo per la vasta e non comune preparazione culturale, ma anche per la chiarezza della esposizione e la facilità del suo eloquio,

e sono sicuro che egli oltrecchè a rappresentare una figura di entusiasta cultore della disciplina chirurgica, costituisce una vera promessa per l'insegnamento ».

Conseguiti per esami e per titoli l'abilitazione alla libera docenza nella Università, avrebbe potuto meritamente aspirare ad una cattedra universitaria ma preferì il libero esercizio professionale. Oggi egli è uno fra i primi chirurghi di Palermo.

Prof. Dottor Liborio Galifi. Nacque in Vita dal Sig. Mario e da Antonina Daidone il 18 Giugno 1893. Si iscrisse nella Facoltà di medicina e chirurgia nella R. Università di Palermo nell'anno 1931, ma a causa della grande guerra 1915 - 18 non poté laurearsi prima del 1922. Conseguita brillantemente la laurea riportando il massimo dei voti (110 su 110 e la lode) avrebbe potuto dedicarsi all'esercizio professionale con sicuro successo, ma dotato di fervido ingegno e di amore appassionato per la scienza medica, preferì continuare gli studi per raggiungere il perfezionamento nella nobile arte e rendersi così più utile alla umanità sofferente.

Pertanto nello stesso anno del conseguimento della laurea si trasferì a Roma dove

frequentò l'istituto di Anatomia Patologica diretto allora dal prof. Busi, sotto la cui direzione aveva intrapreso a Palermo una serie di ricerche sperimentali e dove compì altri corsi per l'acquisto di quella cultura medica superiore che il suo talento e le sue aspirazioni richiedevano. In Roma, infatti, compì il perfezionamento in Ostetricia e Ginecologia e ne conseguì il diploma; conseguì il diploma di tecnico di laboratorio, il diploma di medicina generale, il diploma di perfezionamento di Igiene.

All'attività scientifica di questo periodo di tempo, unì anche quella dell'esercizio professionale. Egli infatti occupò l'interinato della condotta di Zagarato (Roma) e poco dopo, da titolare, quella di Gennazano (Roma). Concorse per il posto di aiuto medico chirurgo dell'ospedale civile di Foligno, riuscendo primo tra i concorrenti, col massimo dei punti, 30 su 30 e con una lusinghiera motivazione di lode.

Ma i diplomj conseguiti, le vittorie riportate nei vari concorsi, non erano sufficienti a soddisfare il desiderio di sapere e di ascendere a mete sempre più alte. Motivo per cui tornò a Roma e sotto la direzione del Prof. Busi si pose allo studio della Radiologia me-

dica. Per le spiccate attitudini a questa nuova scienza, e per i rapidi progressi conseguiti, fu appunto come assistente interno nell'Istituto di Radiologia nella R. Università di Roma e, poco dopo, ottenuto per esami col massimo dei voti e la lode, il diploma di specializzazione, promosso ad Assistente straordinario nell'Istituto radiologico nell'ospedale del Littorio di Roma e poscia nominato Direttore Radiologico titolare dell'Istituto di Radiologia e Terapia Fisica « M. P. Carini » degli ospedali riuniti di Reggio Calabria dove tuttora presta servizio.

Per i suoi meriti insigni, manifestati nelle varie branche della medicina ebbe affidati diversi incarichi che tanto onore gli fanno.

Nell'anno 1935-36 gli fu affidato quello di radiologo primario dell'Ospedale primario Garibaldi; l'Istituto di Maternità di Porto Salvo e nello stesso anno 1936 quello d'insegnante nel corso indetto dalla Croce Rossa per le allieve infermiere, svolgendo un gruppo di lezioni sulla terapia fisica. Dal 1930 egli è socio della « Società Italiana della Radiologia Medica », dal 1932 socio della Società medico-chirurgica calabrese; dal 1943 libero docente in Radiologia.

Venne abilitato alla libera docenza universitaria con R. D. del 7 Maggio 1943.

Egli è anche adorno di benemerenze militari. Percorse tutti i gradi degli Ufficiali minori dell'esercito da sottotenente di fanteria a capitano medico sempre promosso per meriti di guerra o per titoli, essendosi guadagnato una medaglia di bronzo al valor militare e la Croce per merito di guerra.

Colonnello medico Dott. Giuseppe Perricone. Nacque a Vita nel 1895 e fu battezzato nella Matrice il 18 Agosto dello stesso anno. I suoi genitori furono il Farmacista Cav. Giuseppe Perricone e D.na Maria Leone.

Compiuti gli studi ginnasiali e liceali con lode, per diligenza ed amore allo studio si scrisse nella Facoltà di Medicina e chirurgia nella Università di Palermo. Laureatosi con pieni voti, iniziò l'esercizio professionale da Ufficiale di complemento nei vari Ospedali Militari.

Smobilitato al termine della prima Grande Guerra si arruolò nel R. Esercito per dedicarsi alla carriera militare. Allo scopo di sempre più perfezionarsi nell'arte medica e per un più facile avanzamento nei ranghi superiori dell'esercito, frequentò un corso di

specializzazione di chirurgia in una clinica universitaria e di Odontoiatria ottenendo i relativi diplomi.

Divenne così il chirurgo dell'ospedale militare di Messina e più tardi raggiunto il grado di Colonnello ne divenne il Direttore. Durante la sua splendida carriera, su proposta dei suoi superiori, il competente ministero gli ha affidato diverse missioni fra le quali la direzione dell'ospedale di Palermo e la riorganizzazione di taluni ospedali dell'Alta Italia, distrutti o sconquassati dalla recente guerra mondiale.

Colonnello Dott. Francesco Leone. Nato a Vita (Trapani) il 2 luglio 1899 da Giovanni Leone e da Vincenza Abate. Tenente di complemento di fanteria nella guerra italo-austriaca del 1915-18. Conseguì la laurea in Scienze Economiche e commerciali presso la R. Scuola superiore di commercio di Venezia nel dicembre 1922, e nell'ottobre 1924 fu nominato, in seguito a concorso per esami, tenente in servizio permanente effettivo nel Corpo di Commissariato Militare Aeronautico, ottenendo la promozione a capitano nel 1926 e a Maggiore nel 1932. Nel luglio 1932 venne inviato in Cina, presso il Governo del-

la Repubblica Cinese quale Consigliere del Governo stesso per l'organizzazione ed il funzionamento dei Servizi di Commissariato ed amministrativi dell'Aviazione Militare della Cina.

Nel febbraio 1935 fu promosso Tenente Colonnello. Rientrò in Italia nel Novembre 1936 visitando però prima il Giappone (e precisamente Nagasaki, Kobe, Iokoama e Tokio), l'isola di Vancouver e la città di Vittoria, sua capitale, la città di Vancouver in Canada e gli Stati Uniti di America (Newark, Newyork, San Francisco e Washington) che attraversò in volo durato 26 ore) da Seattle a Newark «Promosso Colonnello il 1 luglio del 1940».

Nell'ottobre del 1942 venne nominato Direttore di Commissariato della 5.a Squadra Aerea, dislocata nell'Africa Settentrionale Italiana, partecipando alla ritirata italiana dall'Egitto (El-Alamein) a Tunisi nella guerra dell'Italia contro gli anglo-americani.

Rientrò in Italia nell'Aprile del 1943, anno in cui, per l'attività bellica svolta in Africa fu proposto per la promozione a Generale Commissario dell'Aeronautica per merito di guerra. Fu anche Direttore Generale del

Commissariato e dei servizi Amministrativi delle forze armate sino al 25 Aprile 1945.

Dott.ssa Maria Occhipinti. E' figlia dei Sigg. Paolo e Provvidenza Gervasi. Appartiene ad una famiglia di intellettuali, e di amanti della cultura: ha un fratello medico, uno ragioniere insegnante, uno laureato in scienze politiche e due sorelle, una laureata in lettere italiane e pedagogia e l'altra diplomata dell'Istituto Magistrale. Sin dall'infanzia mostrò ingegno vivo e seria attitudine allo studio. Dopo la signora Maria Vesco, però a molta distanza di tempo, fu la prima fra le signorine di Vita, che proseguì nella carriera studentesca. Conseguì il diploma di Maestra con lode ed il massimo dei punti, nell'Istituto Magistrale, allora chiamato Scuole normali di Trapani. Insegnò nelle scuole del Comune e nelle scuole italiane all'estero, dando sempre risultati brillantissimi.

Non bastando al suo vivo ingegno ed alla cultura acquistata nello studio, il solo titolo di insegnante, volle adornarsi di un altro titolo scolastico di ordine superiore: del titolo cioè dottorale e difatti in Firenze conseguì la laurea di dottoressa in lettere italiane e di storia. E' anche una poetessa. Pubblicò un

volume di poesie « Amor nuovo » che hanno ricevuto il plauso e la lode di insigni maestri della letteratura italiana.

Con lo stile e la metrica che arieggiano le poesie del Pascoli, canta anche essa le piccole cose della natura e della vita, ma da esse il pensiero si eleva alato ed in talune attin-ge mete nobili ed alte.

Oltre il volume sopra accennato ha in pre-parazione due romanzi « Le vie parallele », e « La dura legge », un volume di novelle « La settimana parte », ed un altro volume di poe-sie « Pioppi ed olivi » che presto saranno stampati. Il suo nome e la sua fama di esimia e geniale cultrice delle muse sono assai ben noti nei cenacoli della Letteratura e dell'Arte.

Avvocato Cav. Baldassarre Leone. Nacque a Vita il 14 Novembre 1879 dal Commendatore D. Vinc. e dalla N. D-na Vita Romano. Iscritto alla facoltà di Giurisprudenza nella Uni-versità di Palermo vi conseguì i titoli ed i gradi inerenti alle discipline giuridiche. Di fatti nel 1902 fu diplomato Procuratore legale, nel 1903 conseguì la Laurea in giuri-sprudenza, nel 1904 quella di Notaro e nel 1919 abilitazione di Avvocato di Cassazione.

Esercitò la professione in Trapani, capo-

luogo della Provincia dove contò molti amici, nel foro, nella magistratura e nel ceto civile che lo tenevano in grande considerazione, e lo stimavano per la gentilezza dei suoi illustri antenati e quasi obbedendo ad una specie di istinto familiare, si diede alla politica e conseguì i successi che si meritava.

Difatti dal 1910 al 1914 fu eletto Membro della Giunta provinciale amministrativa; dal 1914 al 1920 tenne la carica di Deputato Provinciale, e nel tempo stesso di Membro della Commissione provinciale delle Imposte. Dal 1914 al 1920 fu Consigliere provinciale eletto nel Collegio di Calatafimi e rieletto nelle elezioni del 1920.

Durante la grande guerra del 15 - 18, fu Membro della Commissione provinciale di mobilitazione agraria e giudice conciliatore nel Comune di Vita. Revisore dei conti dell'Esercizio 1913 nel Consiglio provinciale e nel dopoguerra Segretario della Giunta esecutiva del Patronato provinciale degli orfani dei contadini caduti in guerra per nomina del Consiglio provinciale. Ora vive ritirato dalla politica in Palermo ove, da buon padre di famiglia attende alle cure domestiche e della importante azienda agricola.

ISTITUZIONI - ASSOCIAZIONI - CIRCOLI

Ospedale - Il più antico e, data la piccolezza del paese, il più importante Istituto che diede il tono di civiltà all'umile paesello è l'ospedale civico « S. Giuseppe ». Trae la sua origine dall'Atto di donazione 10 giugno 1882 del Sac. Giuseppe Vesco e dall'atto testamentario 22 agosto 1883 del sig. Giuseppe Perricone fu Bartolomeo, rogati entrambi dal notaio Cammarata in Palermo, e venne eretto in ente morale con R. Decreto 24 Maggio 1885.

Promotore appassionato ne fu il volitivo Sac. Bartolomeo Perricone. Egli non solo fu il primo a concepirne l'idea di venire in aiuto degli ammalati poveri e di nobilitare il paese, ma per tradurre nella realtà quella idea tanto umanitaria e benefica, con senso di alto civismo e con spirito profondamente sacerdotale, mise in opera, con l'impegno di cui era capace, tutto il prestigio e l'autorità di cui era dotato. Col consiglio indusse il Sac. Vesco, e poi suo padre, a fare le donazioni di sopra accennate, che costituiscono il primo nucleo patrimoniale; con la sua autorità e per suo esclusivo volere, indusse il Comune ad assegnare una rendita annua di L. 500 a favore dell'erigendo Ospedale e poscia per

mezzo delle sue influenze politiche, nel maggio 1885. superando ostacoli burocratici non lievi, si adoperò ad ottenere il civile riconoscimento e l'erezione in Ente morale.

Un altro benemerito del pio Istituto è il Sac. D. Giuseppe Marchese, il quale lasciò tutti i suoi beni al detto nosocomio per incrementarne il patrimonio. Nella sede dell'ospedale, che era casa di abitazione del detto Sac. Marchese, trovasi esposto un bel ritratto ad olio del ripetuto Sac. Marchese, il quale insieme al Sac. Vesco, a Giuseppe Perricone e al Sac. Bartolomeo Perricone, può considerarsi anche egli un fondatore della caritatevole e cristiana Istituzione.

Il Sac. Perricone oltre all'opera prestata, nel suo testamento, si ricordò dell'Opera sua e dispose di una rendita annua in vantaggio di essa.

L'Ospedale ha nome « S. Giuseppe » e gli fu dato tale titolo in onore e in memoria dei fondatori che portavano il nome Giuseppe. Con dolore dobbiamo constatare che per incomprendimento e disinteresse della cittadinanza, nonchè per pregiudizio popolare esso non funziona come dovrebbe funzionare. All'infuori dei fondatori nessun altro vitesse ha dato o ha lasciato un soldo per accrescere il pa-

trimonio, ben misero ai tempi che corrono, e dall'altro canto anche i più poveri si vergognano di ricoverarvisi perchè ciò credono la massima delle vergogne e dell'avvilimento.

Dopo tutto l'ospedale c'è, ben messo, bene arredato di sussidi chirurgici e ci viene invidiato da altri paesi più ricchi e più progrediti. In esso sono state eseguite delle importanti operazioni con soddisfazione dei Dottori operanti. Ricordino gli immemori vitesi che se oggi il Comune di Vita possiede un Istituto che è indice di civiltà e di progresso, ciò è dovuto all'opera di tre preti. Sappiano certi ignorantelli che per mal volere, preconetto hanno l'imprudenza di parlare male dei preti, che la storia paesana e non paesana, è contro di loro. La storia, vera e spassionata, ammaestra che i benefattori dell'umanità sofferente e bisognosa, in ogni tempo ed in ogni luogo sono stati, sono e saranno i Preti.

ORFANOTROFIO — ASILO INFANTILE

Il 12 luglio 1917 vennero a Vita, chiamate dalla pia sig. Paola Triolo fu Antonino vedova di Paolo Scuderi, tre Suore Missiona-

rie figlie di Maria, la cui casa generalizia è in Massa, per aprirvi una casa del loro Istituto: Sr. Costanza Sanguinetti da Recco, Sr. Modesta da Ionello, Sr. Speranza da Raffadoli accompagnate da Sr. Maria Salimani che era Assistente Generale e Vicaria per la Sicilia. In un primo tempo esse si dedicarono alla educazione della gioventù femminile ed all'insegnamento del ricamo e di altri lavori domestici e poco dopo alla istituzione di un orfanotrofio femminile raccogliendo 10 orfane povere del Paese.

Animatrice di questo Orfanotrofio fu Sr. Angela Restino da Partanna. Alle orfanelle oltre le cure materne che sa suggerire solo la carità cristiana, si forniva il vitto e il vestiario, compresa una bella uniforme.

Era anche questo un Istituto che dava lustro e decoro al Paese, ma per noncuranza ed incompienza della cittadinanza, dopo alquanti anni la benefica opera dovette morire. Ma le Suore non rimasero inerti ed ora si dedicano alla custodia di bambini dai 3 ai 5 anni, nell'Asilo infantile, per essi istituito. Lo scomparso Orfanotrofio, ora è risorto, per la carità, l'impegno della nuova Superiora Sr. Nicolina Quinci da Mazzara del Vallo.

TERZO ORDINE DI SAN FRANCESCO

L'associazione del Terzo Ordine di San Francesco rimonta al 1894. Venne istituito da P. Giovanni Accardi, frate dell'ordine dei minori conventuali da Calatafimi, con sede nella Chiesa di S. Francesco. In principio ebbe vita florida sia per il numero sia per il fervore degli iscritti, ma poi col volgere degli anni, per mancanza di assistenza spirituale da parte dell'ordine dei frati conventuali, uno dei quali, come s'è detto, lo aveva istituito, s'illanguidì nello spirito e per non restare privi di una Istituzione tanto benefica ed utile alla Chiesa ed ai fedeli, si fondò una nuova Associazione con sede nella Matrice e sotto l'ubbidienza dei P.P. Cappuccini di Salemi che l'avrebbero più facilmente curata ed assistita e ne avrebbero alimentato lo spirito.

La licenza per questa nuova Istituzione venne concessa dal Rev. Provinciale P. Gaetano da Castellamare e dal Delegato Provinciale per il Terzo Ordine P. Giuseppe da Salemi colla data 31 - 5 - 1944 approvata dal Rev.mo Vescovo di Mazzara e canonicamente eretta il 28 giugno 1944 alla presenza del Commissario P. Giuseppe da Salemi. Come

Superiora fu eletta la signorina Filippa Carbonello fu Paolo, come Segretaria la signorina insegnante Adriana Favara, come Maestra delle Novizie la signorina Insegnante Caterina Guarnotta fu Luigi, come Direttore locale il Rev.mo Arciprete D. Antonio Gioia.

ASSOCIAZIONE DEL S. CUORE.

Venne istituita dal Rev. Arcip. D. Giuseppe Angileri ed aggregata alla sede di Roma dell'Apostolato della Preghiera con Diploma del 2 giugno 1895. La prima Superiora fu la sig.na Leonarda Barbera fu Salvatore assistita dallo stesso Arciprete D. Giuseppe Angileri.

UNIONE FRA LE DONNE CATTOLICHE

Trae la sua origine da una conferenza tenuta dalla sig.na Caterina Palermo Patera da Partanna, invitata dal Rev.mo Arcip. Gioia. Ma venne ufficialmente costituita dalla sig.a Marchesa Antonietta D'Ali - Platamone da Trapani il 20 Aprile 1920. Prima Presidente fu la sig.a Caterina Leone Patera. Questa Associazione fu la prima a costituirsi in Diocesi.

UNIONE DELLE FIGLIE DI MARIA.

Sorse in seguito ad una conferenza della cennata sig.na Palermo Patera venuta a Vita per lo scopo, il 27 Gennaio 1912. Venne canonicamente eretta con Decreto Vescovile del 28 Agosto 1912 ed aggregata alla primaria di Roma il 6 settembre 1912. Prima Presidente fu la sig.a Maria Daidone Scaduto fu Stefano.

ASSOCIAZIONE

« GIOVANI CATTOLICI S. VITO »

Istituita per impulso e volontà del Rev.mo Arciprete il quale ne affidò l'assistenza al Sac. Salvatore Cappello. Primo Presidente fu Giovanni Palmeri fu Vito.

ASSOCIAZIONE GIOVENTU' FEMMINILE S. GIOVANNA D'ARCO

Venne costituita poco dopo quella dei giovani cattolici in omaggio alle direttive Pontificie. Prima presidente fu la sig.na Pisano da Calatafimi, insegnante nelle scuole di Vita.

* * *

Oltre a queste associazioni a carattere caritativo e religioso esistono altre associazioni civili a sfondo economico o politico. Sebbene oggi scomparsa, crediamo doveroso far menzione in primo luogo di una Cooperativa agricola che tanti benefici arrecò alla classe borgensatica del Paese.

Venne costituita nel 1902 coll'adesione di buon numero di agricoltori e ne fu primo Presidente il sig. Vittorio Mannone fu Antonino. Scopo di essa era l'affittanza collettiva delle terre per poi concederle, a lotti, ai soci e così eliminare l'esoso grande gabellotto degli ex feudi, il quale sub gabellava a prezzi di usura le terre affittate. In principio e per diversi anni essa funzionò bene, tanto che il Banco di Sicilia le concesse un fido importante del credito agrario per venire in aiuto dei soci e fornire loro i mezzi necessari all'acquisto di sementi, di concimi, di attrezzi rurali ed altro. Ma poi, per negligenza di incompetenti amministratori subì dei grandi rovesci e fu posta in liquidazione. Oggi non esiste che nella memoria di coloro che ne beneficiarono e dei danneggiati.

La cooperativa aveva un locale per l'Uf-

ficio di Amministrazione che serviva anche per le adunanze, una coltre funebre e la bandiera propria. Questa bandiera venne alzata la prima volta dopo un discorso dell'On. Vincenzo Pipitone da Marsala, Deputato al Parlamento venuto per l'inaugurazione ufficiale e solenne della detta cooperativa nel 1912.

ASSOCIAZ. FRA I MUTILATI DI GUERRA.

Per causa della Grande Guerra 1915-18 un buon numero di combattenti vitesi tornarono dal servizio militare mutilati o per ferite riportate o per congelamento degli arti inferiori. Al fine di tutelare gli interessi della classe e per ottenere dal Governo il riconoscimento dei sacrifici compiuti per la Patria, essi si costituirono in Associazione. Ne fu promotore e fondatore il Sac. Giuseppe La Bella da Salaparuta per delega di suo fratello Rosario, grande Mutilato ed organizzatore dei Mutilati della Provincia.

ASSOC. EX COMBATTENTI E REDUCI

A fianco dell'associazione dei Mutilati esiste l'associazione dei combattenti e reduci dalla guerra. Il Comune dà gratuitamente, in segno di gratitudine nazionale, il locale per la sede di entrambe le associazioni.

CIRCOLI DI SVAGO E POLITICI

Circolo Perricone. — Questo è il circolo più antico e dal popolino vien chiamato il circolo dei ricchi perchè di esso fanno parte benestanti massari proprietari di terreni, di alcuni professionisti ed altri di civile condizione.

Originariamente aveva carattere spiccatamente politico amministrativo, perchè tutti i componenti aderivano, anzi erano la magna pars del partito capeggiato dal Sac. Perricone che ne era stato il fondatore. Nel corso degli anni della sua esistenza, scomparso il partito, esso ha subito varie metamorfosi, sia in politica che nel nome. Oggi, ironia delle cose e dei nomi viene chiamato circolo liberale democratico.

Circolo Leone. — Sino a pochi anni addietro esisteva un altro circolo politico amministrativo come contraltare al circolo Perricone. Ne era stato fondatore il Cav. Vincenzo Leone e per tal motivo e perchè i componenti aderivano al partito da questi capeggiato, veniva chiamato Circolo Leone. Facevano parte di esso, oltre la famiglia Leone, professionisti e cittadini di civile condizione. Oggi è scomparso come è scomparso il partito.

Circolo operaio. — Questo circolo fu fondato come circolo cattolico dal Rev. Sac. Antonino Accardi. Ma ben presto perdette l'originaria caratteristica e divenne, quale è oggi, un circolo di svago e di lecito gioco. Esso è assai fiorente perchè ne fanno parte quasi tutti gli operai del paese e perchè apolitico.

Circolo degli Agricoltori. — Dopo la liquidazione della cooperativa agricola nella cui sede gli agricoltori si riunivano, essi intesero il bisogno di avere un locale proprio per trattare degli affari della loro classe, per i loro conversari, e per qualche onesto trattenimento. A tal fine costituirono un circolo di cui fanno parte soltanto agricoltori.

Sezione democratica cristiana. — Come dice il titolo è una associazione popolare di carattere politico che aderisce al Partito Democratico Cristiano Italiano.

Sezione Socialista. — Anche questa è una associazione politica che aderisce al Partito Socialista Italiano.

Associazione Catt. Lavoratori. — Questa sezione dell'associazione cattolica dei lavoratori italiani A.C.L.I., è stata istituita nel 1946 per la difesa, l'assistenza legale, per il disbri-

go di pratiche sociali dei lavoratori cattolici. Aderisce all'associazione nazionale omonima. Presidente è l'agricoltore Francesco Vattiata.

* * *

Da quanto siamo venuti dicendo in questo capitolo, confrontando quello che ieri era il Comune, e quello che è oggi, si vede che del cammino nella via della civiltà e del progresso se n'è fatto parecchio sebbene molto ancora resti da farne. Concludendo auguriamo che continui l'ascesa iniziata, in modo che si possa adeguare agli altri paesi più progrediti e più evoluti nel campo materiale ed in quello etico spirituale nel quale, purtroppo, trovasi arretrato e deficiente.